

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franca da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 180.

SABATO 6 OTTOBRE 1849

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; le pubblicazioni costano come due.

L'Assemblee Nazionale ragiona in questo modo sulle conseguenze politiche della mediazione dell'Austria negli affari di Roma:

Se vogliano dar fede alle corrispondenze di Londra ed al Giornale Inglese il *Globe*, organo di Lord Palmerston, l'affare di Roma volgerebbe al suo fine. L'Austria accetterebbe le condizioni della lettera del Presidente della Repubblica al Colonnello Ney.

È nostro costume l'esporre i fatti come sono e di non lasciarci imporre dalle parole.

Ecco dunque com'è stata la cosa. Allorchè la lettera del Presidente fu pubblicata, il gabinetto francese dovette pensare gravemente all'attitudine che prenderebbe l'Austria in questo negozio. Lord Palmerston colla sua solita presunzione immaginò un disegno, che secondo lui rispondeva alle idee ed agli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra. Quindi fece domandare ai ministri francesi col mezzo di lord Normandy perché nella questione romana non s'indirizzassero al governo di Vienna. Il consiglio fu seguito, e la nostra diplomazia invece di riferirsi al Pontefice, invece di mostrare in questa grande questione la preponderanza che di diritto appartiene alla Francia, consentì, secondando l'avviso di lord Palmerston, di rivolgersi a Vienna.

Non è altrettanto vero che l'Austria abbia accettato le condizioni della lettera del Presidente: essa non accettò che l'ufficio di mediazione, cioè essa ha offerto i suoi buoni uffici per ottenere dal Papa quelle migliori che ei credeva ben fatto concedere a suoi sudditi.

Quindi noi non trattiamo più direttamente col Santo Padre ma col' Austria, che per cortesia assunse questi negoziati. Così dopo la conquista materiale che noi abbiamo fatto di Roma, quella potenza ne compie a suo profitto la conquista morale. Ora ch'essa è padrona della questione, quai ne saranno gli effetti? Quale sarà la nostra missione a Gaeta? Aspetteremo noi per agire il beneplacito del Gabinetto di Vienna? Sarrebbe questa una politica nazionale e che corrispondesse all'onore della Francia? I nostri soldati entrarono a Roma da per loro, e se ne impadronirono perché altri non la occupasse. Ebbe ne senza commettere un sol colpo, senza sostenere veruno spendio, gli Austriaci si sono impadroniti di qualche cosa che vale più che Roma ed è più preziosa dei monumenti e delle rovine dell'eterna città, cioè si sono fatti arbitri dei destini degli Stati Pontificj. Così, merce la politica bastarda ed empia dei nostri ministri, i soldati francesi non servirono colla loro gesta che ad avanzare le sorti di una potenza straniera, posero nelle sue mani il fato d'una grande città, e cooperarono ad ingrandire la di lei supremazia in Italia. È stato forse questo lo scopo che i nostri ministri si sono proposti? Oh quanto sarebbe stato meglio, se essi avessero proceduto in un modo nazionale! Il concetto di una spedizione a Roma era nobile, perché si trattava di ristorare il S. Padre nel suo dominio; bisognava dunque compiere questo ufficio in modo da dare facoltà al Pontefice di

fare ai suoi sudditi spontaneamente tutte le concessioni e le loro opportunità. Null'altro.

Il Papa nel IX che tanto aveva fatto per suoi uffici, avendo potuto rifiutare loro le desiderate francesi, non lo avremmo. Allora i negoziati restavano così, restavano impressi del carattere nazionale, e' quasi strana fatalità la Francia è stata in maniera a poter più operare da per sè? Perché si ha da essere sempre con noi l'Inghilterra? Che bisogno c'è che la Francia si collochi sempre sotto l'egida di Lord Palmerston? Siamo noi forse una nazione di bimbi che abbisogni di questa tutela? Ecco intanto ciò che è avvenuto. Voi ministri di Francia potevate ingrandire la preponderanza politica e commerciale del nostro paese in Italia, invece ricostituiste l'onnipotenza d'un governo rivale e servite alle mire interessate dell'Inghilterra. Che questa politica sia rivoluzionaria, potrebbe darsi, ma che sia degna della nazione francese no, assolutamente no.

tasi di effettuare la progressiva estinzione (nel modo già stabilito) di questo debito.

Fa inoltre mestieri d'indebolire coloro che dopo il mese di marzo 1848 vennero senza lor colpa danneggiati nelle loro proprietà, ovvero privati delle stesse allo scopo di operazioni militari.

Occorre di conservare l'Armata in uno stato che valga ad assicurare così nell'interno, come contro esteri nemici, la pace con tanti sacrifici testé riguadagnata; senza di che non potrebbero acquistare forza ed incremento le nuove istituzioni, nè farsi possibile il ritorno di quella pace e di quella pubblica agiatezza, di cui per tanto tempo godeetto il Regno Lombardo-Veneto nella generale prosperità delle arti, del commercio e dell'industria si agricola che manifatturiera.

Egli è certo che contribuire debbono a giovare ed a facilitare questa nuova era i pubblici lavori di strade, di ponti, di arginature, ecc., che nel Regno sono con singolare operosità attivati, ed a cui per servire al desiderio ed all'interesse generale ha in animo la pubblica Amministrazione di dare la maggior possibile estensione. Ma queste ingenti opere assorbiranno ed assorbiranno ancora somme del pari ingenti.

Così pure è necessario finalmente che le altre Province della Monarchia Austrica, le quali durante lo stato d'insurrezione delle Province italiane e per la conseguente diminuzione delle rendite dello Stato dovettero sostenere con insoliti sacrifici da sé sole e per molto tempo tutto il peso dell'Amministrazione interna dello Stato, dell'equipaggiamento delle Truppe di terra e di mare, ecc., abbiano ad ottenere quell'alleviamento che per diritto e per equità loro compete.

Egli è indubbiato che a questi impegni, altrettanto straordinari, quanto indispensabili, fa d'uso sopprimere, come fu accennato, con mezzi di una misura corrispondentemente straordinaria; ed è perciò che dietro approvazione dell'Ecclesio Consiglio dei Ministri si trova di stabilire e' ordinare quanto segue:

Negli anni Camerali 1850, 1851 e 1852 l'imposta prediale si esigerà nelle Province Lombardo-Venete secondo la misura che si soleva corrispondere anteriormente al 1848 coll'addizionale di un 50 per cento a titolo d'imposta straordinaria.

La metà di questa addizionale, cioè il 25 per cento dell'imposta prediale suddetta, è destinata al pagamento degli interessi ed alla progressiva ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro, giusta la Notificazione 22 aprile prossimo passato N. 458-R. Perciò a termini anche della stessa Notificazione tale quota del 25 per cento potrà soddisfare per intero in Viglietti del Tesoro, salve del resto tutte le altre facilitazioni che vennero in generale accordate per favorire l'impiego dei Viglietti del Tesoro nel pagamento delle imposte.

Queste disposizioni valgono anche per la città di Venezia e sue dipendenze, rimanendo fermi inoltre gli obblighi che vi furono contratti per l'ammortizzazione del prestito stato assentito onde far luogo al ritiro della Corte comunale.

ITALIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

UDINE 6 ottobre. Togliamo alla Gazz. di Milano la seguente

NOTIFICAZIONE

Gli incalcolabili sacrifici e gli sforzi d'ogni maniera che fu d'uso opporre efficacemente fin dal principio dell'anno 1848 alle operose incessanti mene di un partito, che travolse in sacrificali disastri pressoché tutta Europa, hanno si straordinariamente sconcertato l'equilibrio tra le rendite e le spese dell'Amministrazione dello Stato, che per soddisfare agli impegni necessariamente dalla medesima assunti, fa mestieri ricorrere ad imposte di misura del pari straordinarie.

Che se all'energico procedere del Governo è riuscito di sottrarre i sudditi dai mali inseparabili dallo stato d'insurrezione e di ricongiungerli sulle tracce dell'ordine e della legalità, egli è vero non pertanto che stanno ancora aperte e sanguinose quelle molte piaghe che alla primaria prosperità del paese portò l'empia mano della rivolta e dell'anarchia, e le quali spetta ora per sacro dovere al Governo di rimarginare.

Trattasi di bilanciare e di riempire le lacune che nelle rendite dello Stato ha ragionato la circostanza che le Province Lombardo-Venete, per causa dell'insurrezione rimasero per non breve tempo sottratte al legittimo potere, e che per tutta questa epoca desistettero da ogni prestazione.

Trattasi di regolare in modo corrispondente al bisogno dei tempi l'interna amministrazione sconsigliata dai politici comovimenti e di applicarvi gli opportuni rimedi.

Trattasi di coprire gli interessi dei Viglietti del Tesoro che giusta la Notificazione a stampa 22 aprile passato n. 458 R. furono emessi per sollevare i Censi da una più gravosa contribu-

All' oggetto poi di ripartire il peso della straordinaria imposta: ne più equabilmente ed in giusta proporzione colle forze pecuniarie dei singoli cittadini, sarà levata un' imposta sulla rendita, circa la quale seguiranno in appresso più speciali determinazioni.

Il contributo Arti e commercio verrà riformato, ma per l' anno 1850 dovrà pagarsi col metodo finora in corso, restando sussistenti le imposte accessorie prima esistenti della Guardia Nobile italiana, tassa d' arginatura per Mantovano, Accademia del Genio, ecc.

D' altra parte in contrapposizione ai pubblici carichi sopra determinati il Consiglio dei Ministri ha trovato di far luogo ai provvedimenti ed alle facilitazioni che seguono:

1.º I danni recati alle proprietà private mediante espropriazione, ovvero mediante la totale loro distruzione o parziale lesione allo scopo di operazioni militari seguite dopo il mese di marzo 1848, dovranno essere liquidati, ed il loro risarcimento seguirà con Viglietti del Tesoro di già a tale oggetto destinati.

In questi danni non si comprendono però quelli dipendenti da accidentali cause di guerra, da imposizioni di guerra, o da requisizioni, per quali non potrà pretendersi risarcimento alcuno.

2.º Dovranno cessare tutte le requisizioni imposte nell' anno in corso ai Comuni per titolo di somministrazioni militari, per cui non potranno obbligarsi ad altre prestazioni, che a quelle precise dalle Leggi od autorizzate dalla consuetudine.

3.º Nello stesso modo non potranno imporsi ai Comuni, alle Corporazioni ed ai privati nuove multe, eccettuati i casi tassativamente contemplati dalle vigenti leggi.

Non intende si con ciò di portare innovazione a quelle multe che prima d' ora fossero state inflitte e fossero insolute.

4.º La tassa personale finalmente non verrà esatta nemmeno nell' anno amministrativo 1850.

Milano, il 29 settembre 1849.
Il Commissario Imp. Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI. I Padri della Compagnia di Gesù apriranno il loro collegio in novembre.

STATO PONTIFICIO

ROMA 24 settembre. Si è appiccato il fuoco ai fienili di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio. Non si conosce ancora se sia per caso fortuito o per altre cagioni. Del rimanente tutto è quieto. Che sorte di quiete sia non saprei dirvelo. Sarebbe stolto però fidarvisi troppo.

— È stato dato l'ordine di sospendere la confezione di 10,000 pagliaricci che si erano ordinati per l' armata francese. Si dà per certo che la Francia, abbia consentito a Pio IX una guardia speciale di 2,000 spagnuoli.

Nazionale.

— Scrivesi allo Statuto: Riguardo alla amnistia io credo che a quest' ora saprete, che i Presidi vi sono compresi, e che quindi possono rientrare nello Stato. Persona influentissima mi ha detto or ora, che è già venuta la declaratoria del Papa in questo senso. Qui si dice pure, che sieno ammisi anche quei deputati, che non votarono per la decadenza del Papa. Dicesi pure che l' amnistia si allargherà in seguito anche di più; ma queste sono pure voci. I Deputati tutti dovranno essere partiti non più tardi di lunedì prossimo. La Polizia francese gli ha avvertiti che non li può più garantire; nemmeno quelli che erano muniti di carte scadenti oltre tal epoca. Sembra certissimo, che il primo di ottobre la polizia passerà nelle mani del governo Pontificio, e quindi di Monsignor Savelli. Dicesi con qualche probabilità che il Papa verrà in Roma entro ottobre, e pur si dice che il 16 novembre sarà data una nuova amnistia. Queste son sempre voci, che io vi do per dirvi tutto quello che qui corre.

— Il Consore di Genova fa salire a 66940 gli esclusi dall' amnistia del Papa; ed ecco i suoi esclusi: membri del Governo provvisorio 9; membri dell' assemblea costitutiva 200; triumvirato e ministri (meno Mazzini non romano) 12; capi dei corpi (quali? non Avezzana, non Garibaldi) 14; ammistiati del 1846 (16 luglio) 6000; impiegati sotto processo 4000; corpo de' carabinieri dislocati 3000. Totale 13,235. — Ammesso che ognuno abbia almeno quattro individui attinenti per vincoli di famiglia si forma un totale di 52,940. Aggiungansi tutti i perdonati, che facevano parte della truppa di Roma, licenziati senza mezzi di sostentanza 14,000 — Totale complessivo 66,940.

— FERRARA 26 settembre. Gli ottocento austriaci arrivati qui lunedì mattina, partirono ieri per Bologna.

Gazz. di Ferrara.

REGNO DI SARDEGNA

TORINO. (ore 10 del mattino del 2 corr.)

Un dispaccio teleg. annuncia che il vapore il Monzambano, che reca la spoglia di Carlo Alberto, versa la mezzanotte passo davanti Genova, dirigendosi nella rada di Spezia per attendere l' ordine di fare l' ingresso nel porto di Genova.

Gazz. Piem.

GRANDUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 27 settembre. Ci scrivono da Firenze in data di ieri — Si dice che l' imprestito è stato fatto con una casa olandese al 95 per 0/0 con una senseria di 140 000; e sarebbe stato concluso per mezzo di M.r la Rocheponchini.

Il Banchiere Bonfigli conte di S. Giorgio è morto questa notte di un attacco di apoplessia.

— LIVORNO 29 settembre. Questo console inglese ha protestato contro il governo toscano per l' imprestito forzoso, che questa camera di commercio stabilì sopra tutti i negozianti. Ora i suditi inglesi non intendono pagarlo. Non rifiutano la tassa, perché quella è giusta, ma l' imprestito si. Sono stati fatti vari sequestri, qualcuno ha pagato sotto protesta. Frattanto è andato il rapporto di tutto al governo inglese, e fra poco se ne vedrà l' esito. Il Belleroftone ed il Porcospino sono tuttavia qui.

— Si parla comunemente che il 4 ottobre sarà promulgata un' amnistia, e nello stesso tempo sarà tolto lo stato d' assedio. Vedremo.

Riforma.

FRANCIA

(Corrisp. particolare del *Journal de Francfort*)

Il ritorno alla vita parlamentare si annuncia sensibilmente: ormai un gran numero di rappresentanti ridiventeranno a Parigi. I quattro dell' Assemblea hanno fatto compiere molte riparazioni e ristauri nel Palazzo; la commissione del budget attiva i suoi lavori. Da loro canto i ministri apparecchiano differenti lavori, e sollecitano il consiglio di Stato a terminare l' esame preparatorio di quelli che essi gli hanno sommesso.

Grande è l' aspettazione che sin dai primi giorni, sino dalla prima seduta forse l' Assemblea si mostri assai animata. Si parla che senza frapporre indugio la sinistra debba presentare delle domande d' interpellazione, ed adoperarsi in ogni guisa per agire sull' opinione e per esercitare una influenza morale sul processo che contemporaneamente seguirà a Versailles. Giova sperare che la maggioranza avrà il buon senso e l' abilità di recarsi là dove è il pericolo, e di non sprecare le sue forze in miserabili querele ed in intrighi ministeriali.

Se la diplomazia da una soluzione non già buona (il che riesce impossibile) ma accettabile per la Francia agli affari di Roma,

la grande difficoltà del momento sarà appianata. Ma rimarrà la difficoltà permanente, quella la di cui soluzione è di tutta urgenza, e sopra la quale tuttavia non si arriva ad accordarsi, io voglio dire le questioni finanziarie. Gli è più ch' una difficoltà, gli è un pericolo, un danno. Se lo spirito di fazione semina imbarazzi, e se tutti gli uomini di grande levatura non fanno un tesoro di buone idee e di buone volontà, si ponno antivedere le più gravi sventure; e' ha gente perversa al segno da desiderarle: certi soliti legittimisti perseverano in questa sacrilega opinione, che il bene non potendo rinascere che dall' eccesso del male, conviene dare una spinta nella direzione del male. Sono i furenti della moderazione, i partigiani della reazione a oltranza che manifestano tutto il loro scontento della sessione dei consigli generali; si attendeva da essi una dichiarazione di guerra alla costituzione, alla centralizzazione, all' università, ed appena cinque o sei rispondono a quell' appello. Quasi laghi possono essere assurdi, ma sono conseguenti; ciò che lo è meno, egli è il linguaggio dei reazionari più politici che cercano a coprire la loro ritirata, e che fanno ai consigli generali, si vivamente provocati da loro, dei complimenti sulla loro savietta; si dà loro encomio d' essersi più occupati d' amministrazione che di governo, di non aver snervato il potere con tendenze a una eccessiva decentralizzazione, che avrebbero schiuso il varco a dei pretesti per accusarli di federalismo. I legittimisti ragionevoli parlano cosi tutto linguaggio; dessi riconoscono che s' erano ingannati sullo stato attuale dell' opinione, ed essi non vogliono in niente aspreggiare gli spiriti, cui sperano di condurre a poco a poco alla meta, alla quale lusingansi di pervere mercè il suffragio universale. Tal mena non è senza scaltrezza; sventuratamente la prudenza del domani non fa dimenticare le violenze della vigilia; gli uomini riflessivi che hanno studiato i partiti, non perdonano, nell' ascoltarli, né la memoria né la previdenza.

PARIGI 28 settembre. Il concilio della diocesi di Parigi terminerà oggi le sue sedute, che furono prolungate oltre al termine prefisso, per l' importanza delle questioni su cui si vertiva, e a motivo della cura con cui furono queste esaminate.

— Dicesi che l' Arcivescovo di Parigi siasi adoperato presso la Santa Sede in favore del padre Ventura, per ottenergli l' autorizzazione di rientrare negli Stati pontifici.

— Si parla, come affare finito, della riconciliazione del ex re Girolamo con suo nipote il Presidente della Repubblica. In quanto poi al suo figlio, Napoleone Bonaparte, egli è intrattabile, dopo che gli han tolto l' ambasciata di Spagna.

Cour. de Lyon.

— Al teatro della Porte St. Martin è stato messo in scena un dramma, il quale in principio avea per titolo Pio Nono, cambiatosi quindi in quello di Roma. Ora nella Cronaca del Giorno leggiamo che il generale Changarnier ha negato al direttore di quel teatro i soldati della guarnigione, ch' ei richiedeva per figurare nell' assalto con cui si termina il dramma.

Statuto.

— Prendiamo dal Bon Messager per l' anno 1850 un' indicazione molto semplice e molto istruttiva sui bilanci della Francia in diverse epoche: ultimo bilancio della Ristorazione 950 milioni; ultimo bilancio di Luigi Filippo 1,500 milioni; bilancio della Repubblica tricolore 1,800 milioni. Qual sarebbe, buon Dio! il bilancio della Repubblica rossa?

— Alla Borsa di Parigi parlavasi il giorno 27 che il Piemonte cercava un nuovo imprestito di 30 milioni, oltre ai 75 per indennizzare le spe-

se della guerra. La Toscana ha bisogno di 24 milioni, Napoli da 25 ai 30 milioni. L'Europa dunque deve scaricare da 500 milioni per coprire i bisogni dell'Italia.

— Il *Globe* di Londra pubblica la seguente lettera da Parigi del 24 di sera:

Il contegno politico del signor Dufaure è causa di qualche disgusto. Quasi tutti coloro che formano la corte del presidente dubitano della sincerità della sua amicizia per Luigi Napoleone; essi ricordano lo zelo da lui dispiegato per far nominare a Presidente della Repubblica il generale Cavaignac, siccome pure una sua circolare ai prefetti, in cui parlava di Luigi Napoleone con disprezzo. Ei vogliono scoprire in lui l'intenzione di adoprarsi per la conservazione della repubblica unicamente a vantaggio dell'antico suo protettore ed amico. Invece i fautori del sig. Dufaure sostengono, che la sua politica è favorevole a Luigi Napoleone e che lo rende popolare col mezzo dei consigli che gli dà. Fra pochi giorni, le discussioni nell'assemblea legislativa ci diranno chiaramente quali sieno le vere intenzioni del sig. Dufaure, siccome pure i mezzi che vorrà adoperare per metterle in pratica. Che che sia, egli è certo dispiacevole il vedere il gabinetto presentarsi alla camera in uno stato di disunione, il vedere uno dei ministri proporre all'Assemblea di decidere se il torto stia dal suo lato o da quello del suo collega. Egli è evidente che il sig. de Falloux od il sig. Dufaure avrebbe dovuto ritirarsi dal gabinetto, da che essi non possono presentarsi dinanzi l'Assemblea collo stesso sistema politico.

In fatti, che cosa può mai aspettarsi da un paese, dove i membri del governo cambiano l'Assemblea nazionale in arena di personali conflitti? Se Luigi Napoleone volesse mostrarsi fermo, dovrebbe costringere que' due ministri a porsi cordialmente fra loro d'accordo, od insistere perché un d'essi si ritirasse.

AUSTRIA

VIENNA 3 ottobre. Sua Maestà l'Imperatore dietro proposta del consiglio ministeriale, con sovrana risoluzione del 29 settembre a. c. approvò che l'accademia teresiana dei cavalieri (*Theresianische Ritter-Academie*) continui a sussistere come istituto di educazione col titolo di Accademia Teresiana (*Theresianische Academie*), colla condizione che questo istituto non sia in opposizione colle determinazioni prese per le altre istituzioni private, e che sieno in essa accettati anche allievi non nobili.

— Secondo una notizia ufficiale giunta dal quartier generale di Acs, le ii. rr. truppe austriache incominciarono a tenere il loro ingresso nella fortezza di Komorn ieri il 2 ottobre.

— Fino a tutto il 2 corr., da quanto risulta dai ragguagli, furono segnati a favor del nuovo imprestito, tanto presso le casse bancarie di Vienna che dei paesi della corona, 25,716,000 fiorini. La G. di Vienna parla del crescente affollamento di coloro che desiderano di prendervi parte, e dice ch'erano state prese le necessarie disposizioni a fine di poter servire presso le casse della Banca tutti quelli che vi s'insinuano. Col cadere del giorno 4 dovevano chiudersi i registri.

— Segno consolante che in breve verrà tolto lo stato d'assedio (scrive la *G. di Presburgo*) e il trasporto dei cannoni dai bastioni degli Agostiniani, come pure la dichiarazione del governatore di questa città ad alcuni che ne desideravano la prolungazione, non doversi lo stato d'assedio mantenere in eterno.

— Negli ospitali del corpo d'assedio di Komorn (secondo la *G. di Gratz*) vi saranno circa 10,000 ammalati.

— La Presse ha un articolo, in cui fra l'altro si legge che la questione dell'istituzione di un nuovo potere centrale provvisorio per la Germania debbe, nei prossimi giorni, arrivare ad una definitiva soluzione e che nel tempo stesso saranno così fissate le relazioni fra la Prussia e l'Austria, relazioni che in questi ultimi tempi

si cercò da tanti ed in sì vario modo di dissuovere. La Presse crede di dover conchiudere da ciò, che si debba andare assai lenti nel considerare siccome una dimostrazione politica il concentramento di un corpo d'armata politico nella Boemia. Il citato giornale dovrebbe per altro preudersi la briga di dire, secondo la sua opinione, quale sarebbe il motivo di quel concentramento di truppe, da che non lo crede una dimostrazione politica.

— L'Ost-Deutsche Post scrive:

Come ci viene riferito, è stata qui istituita una commissione per elaborare un'idea di compimento nella questione della Germania, che sarà tra breve presentata ai vari governi alemanni. Come membri di questa commissione nominansi il ministro della giustizia del Schmerling, il vicesegretario di Stato nel ministero degli esterni bar. Werner ed il bar. Thügerry, che fu molti anni membro dell'ufficio presidiale della dieta federale in Francoforte. Come sentiamo nessun membro della già assemblea nazionale è stato chiamato a prendere parte ai lavori della nominata commissione, ne meno fra quelli che nella chiesa di S. Paolo sedevano a destra.

Lo stesso giornale scrive pure così: Da più parti è concordemente viene assicurato che, nei primi giorni del prossimo ottobre, sarà levato lo stato d'assedio della capitale, e la cosa ha in sé tanta verisimiglianza, che noi crediamo di doverla tenere più che una semplice voce.

GERMANIA

PRUSSIA

Secondo una lettera da Berlino del 27 sett. il re, sur alcune osservazioni fattegli dal ministro dell'interno in proposito dell'esecuzione del trattato dell'alleanza delle tre corti, avrebbe con isdegno dichiarato, che in questo affare non indietreggerà di un sol passo, anche nel caso che l'Annover e la Sassonia avessero a muovere difficoltà di progredire insieme colla Prussia.

— Leggiamo nel *Giornale Costituzionale*:
In quanto alle negoziazioni col gabinetto austriaco per fondare un nuovo potere centrale provvisorio, furon già date le convenienti informazioni. Egli è certo che in quelle negoziazioni i ebbe anzi tutto in mira di tutelare gli interessi dello Stato federale. Era dovere della Prussia, avuto riguardo alla legale conservazione dei trattati federali del 1815, di stendere, per fondare un nuovo potere centrale provvisorio, la mano all'Austria; essa ha sempre desiderato sinceramente di andare coll'Austria d'accordo. Ma d'altra canto la Prussia tiensi fermamente al suo diritto di soddisfare, entro i limiti dell'antica confederazione, i desiderj che la nazione ha manifestati, di essere più strettamente unita col mezzo di uno Stato federale. Non è punto a temersi che le negoziazioni coll'Austria prendano una piega, che possa dilungare da quello scopo a cui tende la politica prussiana-alemannica od a circondarla di ostacoli. La Prussia continuerà a mettere tranquillamente la sua via, e finchè stava per lei il diritto, ella avrà pure il potere di raggiungere la sua meta.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 19 settembre. Allo scioglimento inaspettato della guerra d'Ungheria succedonsi ora gravi verteze colla Porta Ottomana. Voi sapete che la legione polacca di circa mille uomini la maggior parte ufficiali (poiché il più dei gregari erano rimasti ad Orsova) sotto la guida del generale Vysocki, e congiunti colla legione italiana comandata dal colonnello Monti, avevano toccato il suolo turco attraverso la Serbia. Secondo il principio dell'ospitalità consacrato presso i Turchi dal Corano che prescrive di onorare la sventura, essi trovarono qui il desiderato luogo d'asilo. Il numero di questi fuggiaschi in un paio di giorni venne aumentato dall'avanzo del corpo di Guyon, il quale aveva cercato un rifugio in Turchia tenessendo il tempo. V. —

co, e' nel cui mezzo si trovava il generale Bem. Perezel che da principio s'invio verso la Turchia, Dembinsky e Meszárós, che dopo la battaglia di Temeswar, per una mala intelligenza col generale Bem, si era messo in ritirata, e finalmente Guyon, Vysocki e Kossuth si trovarono riuniti in Vidino, prove parlanti di una perduta grandezza.

La situazione della Porta Ottomana divenne difficile dal momento che accolse sul suo territorio persone tanto compromesse presso le potenze belligeranti. Essa doveva immaginare che ne sarebbe succeduto un reclamo per parte di queste potenze, a cui, se ella avesse aderito, avrebbe mostrato in faccia all'universo la sua debolezza ed un disprezzo d'ogni principio d'umanità. Nel caso contrario era d'appellarci ad una guerra, o per lo meno la Porta si avrebbe tirato adosso l'iniziazio di queste Corti.

Il principe Radziwil arrivò a Costantinopoli il 13 di settembre con missione straordinaria dell'Imperatore delle Russie. Egli era il portatore di un autografo dell'Imperatore e d'un memoriale del sig. Nesselrode, concernente la consegna dei fugiaschi.

In questo scritto, il desiderio della Russia era espresso così preciso, che la forza dei trattati sussistenti poteva calcolarsi un puro accessorio. Il conte Stürmer si univa coll' inviato russo per ottenere la desiderata consegna. Pure un inspicabile contegno dell'ambasciata russa, d'altronde così sagace, determinò la Porta Ottomana ad insistere nel rifiuto.

Questo procedere della Porta dà motivo tanto più a serie considerazioni, in quanto che gli ambasciatori francesi ed inglese sembravano non essere da principio disposti a sostenere la Porta nella sua determinazione, quantunque parlassero privatamente di principj di umanità, ma senza averne ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi. Il principe Radziwil dopo lunghi segreti contrasti, da cui dipendeva la sorte dei profughi, ebbe la seguente precisa risposta: « L'Imperatore della Turchia risponderà di propria mano all'Imperatore della Russia, inviando lo scritto mediante un Commissario a ciò incaricato, il quale nello stesso tempo rispondendo al memoriale del sig. Nesselrode, dichiarerà i motivi per cui la Porta Ottomana non può aderire alla consegna dei fuggiaschi. Per tal modo la missione del prin. Radziwil rimase senza effetto, ed il 47 di questo mese approfittando del vento propizio egli ripartiva da Costantinopoli. L' immediata conseguenza di tutto ciò si fu che il signor Tytow ed il conte Stürmer sospesero frattanto tutte le relazioni colle sublime Porta.

In qual guisa possano esser rimosse queste male intelligenze è una questione. Però non vi ha dubbio che la Russia, o sotto altra forma, o col disconoscere (*desavouiren*) il suo incaricato straordinario, persistrà nella sua inchiesta.

Se ciò accadesse, per certo, la condizione delle cose in Oriente si farebbe assai seria, poichè, a quanto si dice, i polacchi non sarebbero lontani, all'irrompere di una guerra, dall'abbraziare la credenza maomettana; onde eccitare il fanatismo religioso, e distaccandosi così dall'Ocidente, aprirsi nell'Oriente una carriera decisiva. Prima che la Porta spiegasse la sua risoluzione presentò agli inviati d'Inghilterra e di Francia una nota del seguente tenore: 1. Se queste Potenze fossero per risguardare la non-consegnazione una infrazione dei trattati esistenti; 2. se dai loro Governi risguarderebbero come giusta la guerra che può insorgere in questa congiuntura, se sieno perciò disposte ad agire; 3. se intendano di cooperare colla loro influenza onde riavuovere le perniciose conseguenze che ne riserebbero in questa scissura la Porta Ottomana.

A tutte queste inchieste venne risposto in senso favorevole alla Porta. Io vi manderò questo documento nel suo testuale tenore; esso riesce certamente di grave importanza perché nelle più remote regioni diplomatiche sarà soggetto di serie considerazioni.

Educazione pubblica.

Abbiamo un solo Dio, una fede, una esistenza, un anima, una destinazione, una patria, una famiglia, un sentimento, l'amore.

Questa universale unità suggerita, insegnata e sostenuta dal Vangelo, è la regolatrice infallibile di ogni movenza fisica e morale, interna ed esterna, visibile ed invisibile: ella si è il punto centrico d'onde partono infiniti raggi percettibili e impercettibili, si è il monsone di tutti i venti, la leva di tutte le forze, l'attrazione di ogni nobile affetto, lo scopo di ogni speranza.

Norma del tempo e dello spazio, non ch'essere transitoria o mutabile, ella deriva ed incede costante colla increata volontà: per essa reggesi il mondo nell'atto medesimo che sul sapientissimo organismo v' impronta una sola immagine, una sola potenza, un'opera sola.

Chiunque si diparta da questa disciplina non può non cadere nello scetticismo; avvegnaché l'oscurità, il dubbio, la incertezza e l'egoismo regnano appunto fuori del nostro dogma, che ha per base la instaurazione della sapienza e del sentimento umano: amore, arti, scienze, patria, redenzione.

Rechiamo a distinzione l'amore della patria, perchè quello è generico, e racchiude tutti gli altri affetti dell'animo; questo va rilevato per eccezionalità, invariabilità, immancabilità ed ordinazione, in quanto è culto particolare ed immancabile di ogni uomo; è sua intangibile non meno che inalienabile proprietà da esso gelosamente custodita dalla cuna alla tomba; o perchè di più l'amore di patria, cui si aggiunge quello di libertà, signoreggia ogni altro affetto, ed è superiore al sentimento stesso di esistenza: prova ch' egli emana da una forza ch' è di sopra all' umana natura, tutto che in noi psicologicamente combinata ed attuata.

Vi è in questo amore identificata una potente relazione della causa coll' effetto, del Creatore coll' opera sua, d'Idio coll'uomo; perchè considerata la intensità e perpetuità del sentimento, la mente si solleva alla grande argomentazione della vita futura nella promessa patria di tutti; ed è perciò che l'amore cosmico partecipa col divino ed immortale, quasi l' uno disponesse nelle regioni dell' altro.

Ma nella differenza che passa tra i mezzi ed il fine, tra l'idea e la perpetuazione di essa, o a meglio dire tra la teorica e la pratica, ricercasi egualmente unità di manifestazione, per questo che non avvi senso bilaterale nel principio di amore: e siffatta manifestazione, oltre che franca e leale, vuol essere costante e pronunciata; che altrimenti correrebbe pericolo di sinistre interpretazioni, le quali sono poi causa di sventure così agli individui come alle società.

Nessuna legge umana impedisce l'esercizio dell'amore di patria, per la ragione ch' egli non ripugna all'ordine pubblico ed è conforme all'etica cristiana. Supprimerlo dunque è impossibile; soffocarlo è delitto: perchè l'uomo non ha facoltà di distruggere l'opera di Dio, né tampoco di opporsi alla sua volontà.

Le nostre induzioni, che non hanno certo l'ostentazione di novità, si appoggiano alla morale, mentre vengono documentate dalle pagine della storia. L'amore di patria fu l'idolo di tutti i tempi e di tutte le nazioni, specialmente incivilità. Nelle pubbliche calamità, nei gravi pericoli della patria lo si esigeva dichiarato così da non lasciar dubbio alcuno sulla sincera forma di manifestazione, esclusa per così dire ogni neutralità; la quale anzi per una legge di Solone era condannata all'infamia, alla coulisse de' beni, ed all'esilio, secondo narra Aulo Gellio, e fin anche alla pena capitale, se leggesi l'epistola de-

gran Tullio all' amico suo Attico: ciò vale a giustificare che il sentimento unilaterale cristiano prevalse in ogni tempo; che l'amore di patria non può mai tacere nel cuore degli uomini; che esso deve spiegarsi particolarmente ed operare nei maggiori bisogni, perchè, unico palladio della virtù, dell'amore, della religione della lingua, e dei costumi, egli è imperiosamente inculcato dalla provvidenza; e che in fine, raddolcendo esso perfino le strette di morte, suppone in premio un gaudio avvenire, quaggiù ottenuto nei conforti della pubblica fama, lassù sanzionato dai giudici certi di Dio.

G.

Qual educazione fisica convenga alla plebe.

L'età diverse degl' individui, i quali compongono la Plebe; le professioni diverse dai mestieri esercitati; i diversi loro temperamenti e le varie loro abitudini sono altrettanti elementi che noi dobbiamo calcolare nell' indicazione dei mezzi per educarli fisicamente.

Qui mi si presenterà da taluni una obiezione. Vi sono in Italia, si dirà, istituzioni ginnastiche, come ne offre la Francia, la Germania, la Spagna e le altre robuste nazioni di Europa? No: non vi sono, io risponderò, o almeno in soli pochi luoghi si trovano. Ma oltre che a me sembra doversi aspettare dal tempo queste istituzioni invocate, io penso con Tommaseo che la moderna ginnastica abbia qualche lievo difetto, il quale potrebbe divenir grave, e che il dar troppo importanza ai passi e alle mosse dei materiali esercizi potrebbe rendere gli uomini automi anzi che destri nell' uso libero delle loro membra. Sia la disinvoltura è uno dei più belli effetti e dei fini della ginnastica; ma si ottiene male un far disinvolto incominciando da troppo vineolati movimenti. Per quanto paccia al fanciullo il saltare e il far dei passi, bisogna convenire che volendolo assoggettare a certe regole, ben presto si annòra. In questo modo il trastullo si converte in tormento; e ormai tutti sanno che il voler perfezionare l'uomo per forza, è lo stesso che renderlo inerte e cattivo; e lo dimostrano non solo i sistemi di educazione, ma quelli ancora dell'alta politica.

Propriamoci un fine e imitiamo i popoli delle antichità; perocchè per ora anco senza istituzioni potrebbe la gioventù acquistare forza e destrezza. A tutti è noto, che presso gli Spartani i puberi contendevano ogni dieci giorni della forza, alla corsa, alla lotta, a trar di freccia, a lanciar giavelotti. Anche le donne erano occupate in siffatti esercizi. I Romani pure si esercitavano nell' asta, nel pugilato, nella lotta. I Parti non davano cibo ai loro figli, se prima non lo avevano meritato. Cesare e Tacito risfondono che i Germani erano intenti alla caccia, dal che acquistavano indiscutibile valore.

E incominciando dalla fisica educazione dei fanciulli, io non posso parleggire con l'opinione di coloro, i quali pensano poter rinseguire ad essi proficuo l'addestrarsi di buon' ora ai militari esercizi. Forse sarà contraddiritti; ma ne espongo le ragioni. E la prima si è, che questi esercizi, i quali costringono il fanciullo a pochi ed uniformi movimenti del corpo e lasciando uno in sentinella abbandonano gli altri all' inerzia, non sono conformati a quell' età la quale è moto continuo. La seconda si è, che questi esercizi divenendo abituali, non possono essere a lungo sentiti dal fanciullo in tutta la loro importanza. La vita umana è via di abitudini e di desiderii; e i desiderii cessano quando le abitudini sono acquistate. Quindi allorché i fanciulli saranno crescenti, allorché si troveranno nell' età di essere opportunamente chiamati sotto le armi, questi saranno di già annoiati. L'esperienza ce lo dice e parla lo stesso linguaggio in mille fatti. Io pen-

serei perciò che questi militari esercizi si dovessero far sospirare ai fanciulli, si dovessero rendere oggetto di desideri per l' età conveniente; e intanto con altri esercizi variati si procurasse di far acquistare forza, sviluppo e destrezza a tutte le membra loro. Si meditino seriamente e così tutta freddezza queste ragioni.

I materiali esercizi, i quali convengono ai fanciulli, sono la corsa, il salto, il nuoto, specialmente nei luoghi vicini al mare, ed alcuni altri giochi. Ma questi bisogna dirigere e condurre ad un fine.

Il movimento della corsa conviene moderatamente ai fanciulli ed ai giovani, i quali, per mezzo di esse, possono acquistare gagliardia. Siccome però bisogna che l'uomo sia spinto da qualche motivo a correre, così riesce utile in certi casi il promuovere la gara tra vari giovanetti eguali a un doppio di forze. A questo proposito noi crediamo utile riportare le assennate parole di Tommaseo. « Si vuol addestrare, egli dice, i fanciulli alla corsa? Piuttosto che farli correre sbiadatamente a una meta, piuttosto che proporre per premio, come vorrebbe Rousseau, una campanella, si segnino le distanze del corso con misure proporzionali alle distanze geografiche; a ciascuno di questi punti si dia il nome di quella città, di quella provincia che, secondo la scala fissata, vi corrisponda; ed ecco che il fanciullo correndo impara la geografia meglio che non farebbe in una carta; e riporta a casa non solo il vanto e il piacere del premio, ma il germe ed il frutto di una istruzione durevole. » Si può ancora proporre la corsa, conosciuta sotto il nome di gioco della barriera, nel quale i fanciulli si dividono in due schiere e circoscrivendo uno spazio di terreno in due parti, fanno scorrerie gli uni sul territorio degli altri, cercando di prendere prigionieri quelli che si avventurano troppo innanzi. Quest' utile esercizio mettendo tutto il corpo in movimento, e tenendo ad un tempo la mente piacevolmente distratta, è di un grande vantaggio.

Ne si può negare che anche il salto imprima agilità al corpo nostro e ne aumenti la robustezza: perocchè con esso possono esercitarsi le estremità inferiori e le superiori, quando queste si facciano servire di appoggio per saltare da un punto ad un altro. E questo esercizio in molti casi della vita può essere utilmente applicato; ma poichè non è esente da pericoli, così esser deve diretto con quelle circospezioni, le quali vengono dettate dalla prudenza.

(continua)

N. 3267.

I. R. DIREZIONE GENER. DELLE POSTE,
nel Regno Lombardo-Veneto

AVVISO

In seguito a Ministeriale Dispaccio 22 corr. settembre N. 6813 si deduce a pubblica notizia, che, in relazione dell'aumento di competenze di corsa accordato ai Mastri di Posta, come da Avviso di questa medesima Direzione Generale del giorno 11 corrente N. 2548, saranno ezandio accresciuti i prezzi dei posti per viaggiatori che approfittano delle Corse Erariali calcolando cioè questi prezzi in ragione di L. 2: 60 per posta per ogni persona, in luogo delle L. 2: 25 finora tenute per base in tale calcolo.

Questa nuova disposizione comincerà ad avere effetto col giorno stesso in cui cominciano ad aver effetto le disposizioni per le competenze ai Mastri di Posta di cui al predei Avviso N. 2518, cioè col primo dell'entrante ottobre.

Verona 29 settembre 1849.

L. I. R. Consigliere Dirett. Gener. delle Poste
nel Regno Lombardo-Veneto

BOECKING